

SINTESI DEL PIANO DI RIENTRO DI ROMA CAPITALE¹

LA METODOLOGIA

Il piano identifica le cause che hanno determinato la formazione di un disavanzo strutturale di parte corrente negli anni precedenti, calcolando l'eventuale stato di disequilibrio strutturale del Comune come distanza tra la spesa corrente storica e sia il livello delle entrate strutturali di parte corrente sia una dimensione ideale o standard della medesima. La distanza tra queste grandezze definisce l'ambito di applicazione degli interventi correttivi previsti dall'articolo 16, comma 1, del decreto legge 6 marzo 2014, n.16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n.68.

L'analisi si è soffermata sulla valutazione delle effettive esigenze di spesa corrente, così come traspaiono da una verifica economico-statistica dei bilanci relativi al periodo 2009-13, facendo riferimento ad un livello di spesa strutturalmente sostenuta dal Comune, al netto delle erraticità presenti nel bilancio dovute o ad effetti contabili di aggiustamento (window dressing) per assecondare le esigenze imposte dai vincoli della finanza pubblica, o all'alternarsi di interventi discrezionali e non permanenti.

La valutazione della spesa corrente di Roma Capitale ha interessato anche tutta la galassia delle società partecipate, al fine di verificare gli effettivi oneri o vantaggi che queste determinano sulle finanze capitoline.

L'analisi della spesa corrente standard o obiettivo ha fatto riferimento ai valori di fabbisogno standard approvati in sede COPAFF che, nel caso del TPL e dei rifiuti, possono essere applicati anche alle più importanti società partecipate. Per le altre, si è fatto riferimento ad una valutazione dei costi sostenuti, valutando i possibili margini di efficientamento.

Nel calcolo dei fabbisogni standard di Roma Capitale si è cercato anche di applicare la medesima metodologia per desumere gli eventuali extra-costi standard che Roma sostiene in quanto capitale d'Italia, fornendo una prima valutazione del contributo finanziario che dovrebbe essere riconosciuto all'Amministrazione comunale per far fronte agli oneri di parte corrente della capitale.

Nel calcolo dei fabbisogni finanziari di Roma Capitale vengono valutati anche gli ambiti di intervento della Regione, laddove è previsto un ruolo non solo di indirizzo ma anche di sostegno finanziario, la cui instabilità in passato ha generato distorsioni nei risultati di bilancio conseguiti dal Comune.

I RISULTATI PRINCIPALI

La spesa strutturale corrente

La spesa strutturale corrente di Roma Capitale, alla fine del 2013, si attesta su un livello di poco superiore ai 2,8 miliardi di euro, al netto dei costi sostenuti per i contratti di servizio AMA e ATAC, ed è rimasta sostanzialmente invariata attorno a tale valore per tutto il periodo 2009-13. Quasi tutte le principali voci di spesa hanno un andamento stazionario, con scarsissime oscillazioni nei passaggi d'anno, denotando una sostanziale resilienza della spesa nelle sue componenti storiche ai mutamenti di regime finanziario. Nello stesso periodo, la spesa del Comune di Milano si è ridotta di circa 200 milioni di euro, pari ad oltre il 12% della spesa registrata nel 2009.

Tra le cause sottostanti l'inerzia verso il basso della spesa si possono segnalare almeno tre ordini di criticità:

¹ A cura dello staff dell'Assessorato al bilancio del Comune di Roma capitale.

- a) L'eccessiva frammentarietà del bilancio, con dispersione dei centri di costo e difficoltà nel controllo delle procedure di spesa
- b) Crescente ricorso al meccanismo del deliberato e dell'impegnato vincolato all'entrata anche nella parte corrente, sintomo dell'incertezza dell'entrata, che dovrà trovare sistemazione con le nuove regole contabili che entreranno in vigore il prossimo anno.
- c) Alcune importanti voci di spesa subiscono nella fase finale del periodo considerato improvvisi decalage che potrebbero sottendere una sottovalutazione dell'effettiva esigenza di spesa indotta dalla scarsità di risorse disponibili, che di conseguenza possono generare l'emersione nel periodo successivo di debiti fuori bilancio.

L'analisi della spesa corrente del comune di Roma Capitale evidenzia una struttura della spesa che, al netto delle erraticità di bilancio, si colloca su un livello pari a 4460 milioni di euro, derivanti dalla somma di 2680 miliardi di euro di spesa corrente strutturale, cui si aggiungono 160 milioni di sottostima nelle poste di bilancio, 150 milioni di euro di spesa con natura occasionale ma ricorrente (circa il 50% della spesa media occasionale del Comune) e 1310 milioni di euro per rifiuti e tpl, e, infine, 160 milioni di sottostima dei costi ATAC.

Le entrate strutturali correnti

Una rappresentazione accurata degli aggregati delle entrate per gli anni 2009-2013 può essere realizzata confrontando grandezze omogenee, attraverso un'analisi di tipo cross-section che consenta di tenere conto e sterilizzare opportunamente i seguenti aspetti:

- a) le entrate riferite ai rapporti finanziari tra Roma Capitale la gestione commissariale;
- b) la ricomposizione tra il titolo I e il titolo II delle entrate che ha interessato tutto il comparto comunale a partire dal 2011
- c) Separata evidenza per le entrate da gestione dello smaltimento rifiuti, Fondi per il trasporto pubblico locale e il Contributo di soggiorno (introdotto nel 2011).

Osservando il solo 2013 le entrate correnti accertate, al netto delle partite riferite alla gestione commissariale, si quantificano in 4.049 milioni; se si considerano separatamente anche le entrate per lo smaltimento rifiuti, per il TPL e per il Contributo di soggiorno le entrate correnti si assestano sui 3.238 milioni di euro.

Applicando i criteri di valutazione delle entrate esposti in precedenza e senza considerare le entrate per rifiuti, TPL e Contributo di soggiorno, si può stimare per il 2013 un valore delle risorse afflitto da difficile realizzabilità ed erraticità pari a 265 milioni di euro, che determina un livello di entrate stabili pari a 2.973 milioni di euro. A tali risorse devono essere aggiunte le entrate per il servizio rifiuti, per 744 milioni di euro, 240 milioni di euro di finanziamento per il trasporto pubblico locale da parte della Regione Lazio (per coerenza si conteggiano i trasferimenti ritenuti indispensabili per garantire l'equilibrio di ATAC) e i 59 milioni di euro del Contributo di soggiorno, che determinano un valore delle entrate correnti di 4.016 milioni di euro.

Le entrate strutturali di Roma Capitale possono essere valutate in circa 4020 milioni di euro, determinando un gap strutturale di circa 440 milioni.

La spesa standard

Una volta definito il livello di spesa corrente strutturale di Roma Capitale occorre dare risposta a due domande. La prima verte sull'effettiva quantità di risorse disponibili per poter finanziare un simile livello di spesa, l'altra riguarda il raffronto tra tale livello di spesa e i fabbisogni standard di Roma Capitale. In effetti, dovendo valutare il disavanzo economico strutturale di Roma Capitale, una volta stabilito il livello di spesa standard corrente, la dimensione delle entrate assume minore rilevanza. A legislazione vigente, infatti, a ciascun comune deve essere garantito il fabbisogno standard, per cui se Roma Capitale converge verso un livello di spesa standard, a quel punto il disequilibrio strutturale deve essere considerato assorbito.

L'analisi dei fabbisogni standard e le relative note metodologiche approvate in sede COPAFF sono riferite alla spesa corrente fondamentale sostenuta negli anni 2009-2010. Poiché i livelli di spesa sono rimasti sostanzialmente immutati fino al 2013, le valutazioni in merito ai fabbisogni standard di Roma Capitale possono essere direttamente applicate anche per il triennio di programmazione in corso.

Il calcolo dei fabbisogni standard, peraltro, fa riferimento ad una porzione della spesa corrente, quella cosiddetta fondamentale, non includendo al suo interno i costi delle società strumentali. Approssimativamente, le analisi degli standard interessano circa l'80% della spesa corrente strutturale di Roma Capitale. Per questa porzione di spesa, i divari riscontrati rispetto ai valori di riferimento possono essere quantificati in circa 437 milioni di euro, così come dettagliato nella tabella seguente con riferimento alle singole funzioni o servizi di spesa.

Se si espande tale gap strutturale con i fabbisogni standard al resto della spesa, si ottiene un valore pari a poco meno di 547 milioni di euro. Ne consegue che, per riallineare la spesa corrente di Roma a valori standard e, quindi, sostenibili all'interno del sistema di allocazione delle risorse che governerà la finanza locale a partire dal 2015, occorre ridurre l'attuale livello di spesa per il succitato importo.

FABBISOGNI STANDARD E SPESA STORICA DI ROMA CAPITALE (VALORI 2009-2010)			
	Fabbisogno std	Spesa storica	Gap
ENTRATE	72.794.236	64.899.686	-7.894.550
UFFICIO TECNICO	192.923.096	175.700.137	-17.222.959
ANAGRAFE	54.334.000	44.750.704	-9.583.296
ALTRE FUZIONI GENERALI	966.547.958	1.040.515.891	73.967.933
POLIZIA LOCALE	335.632.458	368.418.800	32.786.342
ISTRUZIONE	424.344.371	467.010.336	42.665.965
VIABILITA'	108.914.375	204.827.337	95.912.962
TPL	258.356.053	339.446.911	81.090.858
AMBIENTE	142.291.242	163.002.291	20.711.049
RIFIUTI	526.420.245	701.950.422	175.530.177
SOCIALE	505.547.347	441.031.951	-64.515.396
ASILI NIDO	211.847.788	237.770.269	25.922.481
TOTALE SPESA FONDAMENTALE	3.413.973.381	3.851.564.810	437.591.429
TOTALE SPESA	4.267.466.726	4.814.456.012	546.989.287

Gli extra-costi di Roma Capitale

Il gap di 550 milioni da assorbire risulta essere più basso per la presenza all'interno della spesa di Roma di elementi di costo dovuti al fatto che nella città di Roma si svolgono funzioni dovute al ruolo di capitale d'Italia. Dalle valutazioni emerge un'extra costo standard di almeno 110 milioni di euro, ovvero si può ritenere che una parte del gap tra spesa corrente di Roma e fabbisogno standard sia assorbibile dal riconoscimento di questi extra costi, ai sensi del decreto legislativo che istituisce Roma Capitale.

Le spese complessive per le attività di polizia locale, di gestione del territorio e dell'ambiente e di viabilità includono i costi legati alla presenza di manifestazioni ed eventi, tipicamente svolti nel comune di Roma in quanto Capitale d'Italia.

La presenza di manifestazioni incide, infatti, sulle attività di polizia locale richiedendo un maggior dispiego di addetti, sia per la gestione dei manifestanti stessi, nonché per la gestione della viabilità locale. Non vi è dubbio poi che la presenza di manifestazioni impatta sul traffico e in particolare sui tempi di percorrenza dei veicoli. Le manifestazioni incidono, inoltre, sulla quantità di rifiuti da smaltire e raccogliere, sulle attività di spazzamento, nonché sui tempi di percorrenza dei veicoli addetti al trasporto dei rifiuti stessi.

L'obiettivo dell'analisi è dunque pervenire ad una quantificazione della parte dei costi connessi a tali attività.

Si presenta di seguito la tavola che riassume i risultati finali cui si è pervenuti.

Tavola 2: Sintesi per funzione/servizio della stima dei costi di Roma Capitale

	Extra costo	
	monte	procapite
Polizia locale	9 350 126	3.41
Viabilit^	12 263 799	4.44
Tpl	41 513 104	15.03
Ambiente	9 679 650	3.51
Smaltimento rifiuti	37 038 336	13.41
TOTALE	109 845 013	39.80

Gli ambiti di intervento

Se si tiene conto di tali considerazioni, l'operazione di riequilibrio strutturale sul versante della spesa corrente ammonta a circa 440 milioni di euro, articolato in un piano dettagliato di revisione della spesa corrente nell'arco del triennio di programmazione e sintetizzato nella seguente tabella.

Gli ambiti di intervento del Piano di rientro si dipanano essenzialmente sul versante della spesa, sia quella direttamente sostenuta dal Comune, sia quella imputabile alla galassia delle società partecipate. Ciò nondimeno, il piano prevede interventi di manutenzione delle entrate e potenziamento della riscossione, al fine di garantire maggiore certezza alla programmazione di bilancio e contribuire allo smaltimento dei residui attivi precedentemente accumulati. Infine, il piano prevede l'attivazione di processi di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare, i cui proventi potranno essere destinati al finanziamento degli investimenti.

La ricostruzione degli elementi costitutivi della spesa corrente storica e l'individuazione di benchmark di costo puntuali su determinati interventi di spesa, consentono di articolare un piano dettagliato di revisione

della spesa corrente nell'arco del triennio di programmazione così come sinteticamente illustrato nella seguente tabella.

SINTESI PIANO DI RIEQUILIBRIO				
Voce	Spesa strutturale storica (2013)	Spesa strutturale obiettivo (2016)	Risparmio previsto nel triennio - euro	Risparmio previsto nel triennio - %
Società partecipate	1.581.381.657	1.375.928.860	-205.452.797	-13,0%
-AMA	755.040.862	661.695.550	-93.345.312	-12,4%
-ATACTPL	600.000.000	530.000.000	-70.000.000	-11,7%
Acquisto beni e servizi	1.775.773.397	1.447.364.499	-328.408.898	-18,5%
-Settore Sociale	347.432.792	326.244.679	-21.188.113	-6,1%
-Istruzione e asili	215.790.836	208.071.181	-7.719.654	-3,6%
-Utenze	205.619.876	162.410.365	-43.209.511	-21,0%
-Fitti passivi	126.545.287	101.236.230	-25.309.057	-20,0%
-Pulizie di bilancio (interventi minori e spese non strutturali)	221.760.827	185.232.579	-36.528.248	-16,5%
-Debiti fuori bilancio	70.000.000	0	-70.000.000	-100,0%
-Contratti di servizio	189.765.820	156.171.824	-33.593.996	-17,7%
-Altro	398.857.959	307.997.641	-90.860.318	-22,2%
Componente fissasalariali	806.287.517	781.087.517	-25.200.000	-3,1%
Componente variabile salari	204.409.226	177.410.242	-26.998.984	-13,2%
Dirigenza	50.875.536	45.787.983	-5.087.554	-10,0%
Oneri finanziari	40.000.000	40.000.000	0	0,0%
TOTALE PIANO	4.458.721.333	3.867.579.101	-591.142.233	-13,3%
Maggiori oneri	0	153.550.803	153.550.803	
-AMA		130.000.000	130.000.000	
-Altro		23.550.803	23.550.803	
TOTALE SPESA CORRENTE STRUTTURALE	4.458.721.333	4.021.129.904	-437.591.430	-9,8%

Gli ambiti di intervento riguardano essenzialmente la riduzione della spesa per fitti passivi, illuminazione pubblica, energia elettrica, riscaldamento, utenze idriche e telefoniche, assicurazioni, informatica, cancelleria, contributi a enti e istituzioni, interventi minori.

L'azione di razionalizzazione della spesa corrente investe l'intero perimetro del bilancio di Roma Capitale. In quanto segue, sono riportate delle brevi descrizioni che riguardano gli interventi su poste di spesa superiori ai 20 milioni di euro.

Spesa per il personale – Le scelte di contenimento della spesa per il personale dovranno essere valutate in sintonia con le decisioni assunte nell'ambito della ristrutturazione delle società partecipate del Comune. Nell'ipotesi di riequilibrio strutturale della spesa, si assume che una quota dei benefici finanziari del blocco del turnover pari al 60% sia acquisita come risparmio, mentre la rimanente concorra a finanziare le politiche per il rinnovo del personale. Ciò determina un calo della massa salariale di circa l'1% l'anno per tutto il triennio di programmazione. Per quanto riguarda la componente non fissa del monte salari, si traspone l'esito della trattativa in corso sul contenimento delle voci accessorie, tenendo conto del parziale blocco del turnover previsto sopra. Il risultato finale è una contrazione di 2,6 punti percentuali dell'incidenza delle voci variabili sulla componente fissa. Infine, si adegua a tale politica di contenimento degli oneri la riduzione della spesa per la dirigenza, che nel triennio di programmazione declina di circa il 10%.

Fitti passivi – Il piano incorpora l'acquisizione di risparmi per una misura prudenziale del 20%, a fronte di un divario sui costi unitari medi di circa il 50%. Le possibilità di risparmio devono tenere conto sia del fatto che all'interno della spesa per fitti rientrano gli oneri per l'assistenza alloggiativa (la spesa per i residence), sia delle inerzie che possono prodursi nel rilascio degli immobili in caso di rescissione del contratto. Le azioni previste sono: revisione di tutti i contratti di affitto per adeguamento ai valori OMI e rilascio degli immobili per i quali si rinvengano soluzioni allocative più coerenti con gli spazi a disposizione. Nel piano non sono incorporati gli effetti dell'operazione Campidoglio 2.

Gestione mense – È previsto un contenimento degli oneri del 7%, come effetto di un allineamento dei prezzi di gara per l'affidamento del servizio ai valori Consip.

Asili nido – Sebbene il piano non incorpori risparmi sul bilancio, sul versante della spesa per gli asili nido sono previsti interventi di ristrutturazione della spesa in grado di ridurre gli oneri correnti di un importo pari

a 10 milioni di euro l'anno, che sono previsti essere reinvestiti per incrementare l'offerta di posti nido, nonché la qualità del servizio (vedi riquadri).

Debiti fuori bilancio – Sebbene la rimozione dei debiti fuori bilancio non costituisca un vero e proprio risparmio di spesa strutturale, ma sia la risultante degli interventi di razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi, nonché di una migliore programmazione della spesa, nel prospetto viene comunque riportato il valore di tale effetto, in quanto rappresenta la dimensione dell'assorbimento di componenti di spesa che potrebbero non ancora essere state incorporate all'interno del bilancio.

Illuminazione pubblica – Il piano prevede la revisione dei contratti di acquisto dell'energia elettrica per ricondurli alla tariffa unica nazionale, nonché un intervento di tipo strutturale sugli impianti per ridurne i consumi. Prudenzialmente il risparmio di spesa è confinato al 30% dell'attuale spesa, contro un potenziale che oscilla intorno al 40%.

Manutenzione stradale – Il piano prevede un ripristino di risorse per adeguare gli oneri di manutenzione ordinaria alle effettive esigenze di Roma Capitale. Attualmente gli impegni effettivi di spesa si cifrano intorno ai 20 milioni di euro, un livello del tutto insufficiente rispetto ai fabbisogni della città. È previsto un allineamento della spesa intorno ai 47 milioni di euro per tutto il periodo di programmazione.

Altra assistenza – Si tratta di interventi minori, che dovranno essere razionalizzati e ricondotti a centri di costo aggregati, prevedendo procedure di affidamento dei servizi a gara. Il livello di spesa registrato nel 2013, peraltro, appare insufficiente a garantire gli effettivi fabbisogni di spesa, per cui il risparmio atteso dall'efficientamento delle procedure di acquisto è relativo ai maggiori oneri che dovranno essere iscritti in bilancio. Complessivamente, il risparmio atteso si colloca intorno al 10% della maggiore spesa prevista.

Assistenza immigrati – L'onere per assistenza degli immigrati ha assunto rilevanza crescente nel corso del biennio 2012-13 ed è difficile valutarne la portata strutturale, così come l'effettiva responsabilità finanziaria del comune di Roma Capitale. Anche in questo caso, tuttavia, ferma restando la spesa sui livelli più recenti, si prefigura le possibilità di acquisire risparmi che prudenzialmente si confinano intorno al 5%, per effetto di una maggiore razionalizzazione e programmazione delle risorse.

Servizi assistenza sistemistica – Si tratta di servizi i cui costi non risultano allineati ai benchmark di riferimento. La spesa per informatica di Roma Capitale è circa 8 volte quella desumibile dagli indicatori standard dei maggiori comuni italiani. Il piano prevede una forte revisione degli attuali servizi acquistati, sia in termine di procedure utilizzate, sia in termini di controllo degli effettivi vantaggi acquistati dall'amministrazione. In via prudenziale, sono quantificati risparmi per almeno il 30% dell'attuale spesa sostenuta.

Assistenza anziani – Il livello di spesa è coerente con l'analisi dei fabbisogni standard ma, la segmentazione dei processi di acquisto dei servizi, nonché il mancato ricorso a procedure competitive di acquisto lasciano ipotizzare la presenza di sostanziali risparmi potenziali all'interno di questa voce di spesa. Il piano prevede che solo in parte, per la misura massima del 5%, questi vengano acquisiti dal bilancio, mentre la restante parte verrà destinata al potenziamento del servizio, sia in termini di numero di assistiti che di qualità del servizio stesso.

Utenze (riscaldamento, elettricità, acqua, telefonia) – Per tutte le utenze il comune di Roma Capitale fa rilevare scostamenti significativi dagli standard nazionali. Il piano prevede una revisione di tutti i contratti di fornitura, al momento quasi sempre stipulati in affidamento diretto e senza procedura competitiva, e un loro allineamento ai benchmark nazionali. Il risparmio previsto è mediamente del 20% su tutte le utenze.

Manutenzione ordinaria edifici – Valgono le stesse considerazioni fatte per la manutenzione ordinaria delle strade.

Residenze sanitarie assistenziali – Il comune di Roma interviene finanziariamente rispetto a questo tema sulla base di una disposizione regionale che prevedeva, all'origine, un concorso finanziario della Regione ben più consistente di quello effettivamente registrato. Il piano prevede un ridimensionamento dell'impegno finanziario del Comune per ricondurlo alle possibilità effettive dell'ente, ripristinando, di converso, il contributo della Regione che ha legiferato in materia in maniera non ortodossa, disponendo autonomamente un maggior onere per il Comune. A fronte dell'attuale costo delle RSA, di quasi 40 milioni di euro, si prevede di impegnare il comune per un concorso alla spesa non superiore ai 21 milioni di euro.

Assicurazioni – Il piano prevede una riduzione della spesa di almeno il 25% per allineare i costi sostenuti dal Comune per assicurare le proprie autovetture, il proprio patrimonio e l'Amministrazione agli standard nazionali. Poiché l'acquisto di tali prodotti assicurativi nel caso di Roma equivale ad una sorta di contratto di servizio, essendo la società erogatrice interamente partecipata, direttamente e indirettamente, dal Comune, ed essendo il Comune l'unico committente, si prevede contestualmente di avviare le procedure per la cessione delle Assicurazioni di Roma o, nel caso, di liquidazione della medesima, così come specificato nel paragrafo successivo.

Interventi minori – Il piano prevede una riduzione delle misure di minor importo, al fine sia di contenere la spesa, riducendone il perimetro, sia di acquisire maggiore trasparenza ed equità nella gestione dei soldi pubblici. Si noti infatti che gli interventi inferiori ad una certa soglia costituiscono, di fatto, elargizioni prive dell'opportuna validazione amministrativa in merito ai requisiti dei beneficiari. Peraltro, nel contesto di Roma Capitale, in cui le voci di bilancio assumono una dimensione difficile da controllare, ripulire il bilancio di alcune microvoci può consentire di migliorare significativamente la programmazione di bilancio. Il risparmio atteso, a fronte di una spesa di quasi 72 milioni di euro, è di circa 21 milioni di euro, con una soppressione di circa 50 interventi su 150.

Le partecipate

Nell'ambito delle società partecipate, si sostiene il mantenimento delle partecipazioni in essere solo in quei casi in cui si rinvergono i cosiddetti fallimenti di mercato, ovvero la presenza dei privati non è in grado di garantire l'erogazione di beni pubblici. È questo il caso sostanzialmente dei servizi pubblici locali (trasporto, rifiuti) e dei servizi a rete (luce, acqua, gas).

In particolare, sia dal punto di vista teorico che normativo, tutte le società partecipate che non svolgono attività strumentale a quella del Comune, ma rientrano nell'ambito di attività di mercato dovrebbero essere dismesse perché lesive della concorrenza. Nel Piano vengono elencate questo tipo di società e, eventualmente, segnalate le criticità connesse alla loro dismissione (in genere la presenza di personale), ridimensionando la portata del ruolo strategico assegnato a tali strutture e proponendo il mantenimento della partecipazione solo nei casi in cui non siano acclamate palesi violazioni della concorrenza e siano in corso processi di transizione verso una successiva dismissione.

Per quanto riguarda, invece, le società strumentali del Comune, il ragionamento viene spostato sulla convenienza economica ad adottare un simile modello organizzativo rispetto a quello dipartimentale. Le società, quindi, che grazie alla loro maggiore flessibilità dovrebbero garantire una maggiore efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi dell'ente, sono analizzate sulla base degli eventuali costi eccessivi

del personale, delle perdite e del ricorso al debito, prevedendo nel caso l'applicazione di tutte le misure di contenimento della spesa previste dall'ordinamento vigente.

Per garantire l'effettiva economicità di tali strutture, si propone l'adozione di provvedimenti volti a garantire un costante monitoraggio delle linee di azione che orientano l'esercizio del controllo analogo, anche attraverso la costituzione di apposite unità di controllo. In tutte queste società viene avviata una *due diligence* che consenta di pervenire sia ad un'effettiva valutazione in merito alla coerenza tra le finalità perseguite dal Comune e la *mission* di tali strutture, che nel corso degli anni hanno anche sensibilmente modificato la loro sfera di azione, sia ad un'attenta valutazione dei fabbisogni finanziari e di personale indispensabili per il perseguimento degli obiettivi, che saranno riassegnati a seguito di tale *due diligence*. Nelle more del completamento di tale attività di tipo strutturale, che dovrà completarsi entro 120 giorni dall'approvazione del Piano, diverse misure di contenimento della spesa e di ottimizzazione delle risorse saranno adottate e incorporate nei contratti di servizio, ivi comprese il riallineamento dei profili retributivi a quelli vigenti all'interno dell'Amministrazione comunale e l'assegnazione di compiti attualmente svolti da soggetti esterni. Il mantenimento delle suddette partecipazioni dovrà infatti avvenire ad un costo ridotto del 20% rispetto ai valori storici.

Coordinamento unitario

Le misure e le azioni individuate nel "piano", per la portata strategica che rivestono, richiedono un complessivo e costante coordinamento "unitario" per assicurare l'attuazione delle stesse ed il conseguimento degli obiettivi individuati, finalizzati alla razionalizzazione dei costi di erogazione e funzionamento dei servizi in linea con i livelli standard delle grandi città. Il piano, pertanto, per la sua attuazione deve prevedere un necessario presidio "unitario", collocato in posizione trasversale nel sistema organizzativo, competente ad emanare anche le più opportune direttive tecnico-amministrative rispetto alle scelte operate dal "piano" e a verificare costantemente il rispetto di tali scelte e dei correlati obiettivi.

Conclusioni

- Il disequilibrio strutturale di parte corrente di Roma Capitale ammonta a circa 550 milioni di euro.
- Il Comune si impegna ad assorbire nel triennio 2014-16 un importo pari a 440 milioni di euro di tale disavanzo attraverso risparmi strutturali di spesa e riduzione consistente del numero delle società partecipate, nonché predisporre strumenti che garantiscano la piena efficacia del controllo analogo nel perseguire gli obiettivi generali di contenimento della spesa per le società che rimangono in essere.
- I restanti 110 milioni sono posti a carico del Governo quale contributo per il riconoscimento degli extra costi di parte corrente sostenuti dal Comune in qualità di Capitale d'Italia.
- Il piano prevede peraltro il riconoscimento di uno stabile finanziamento del trasporto pubblico locale da parte della Regione per un importo pari a 240 milioni di euro l'anno che, insieme all'efficientamento portato avanti da ATAC consentirebbe il raggiungimento dell'equilibrio dei conti del TPL
- Il piano pur prevedendo un'esigenza di contenimento dei costi da parte di AMA di circa 90 milioni, rileva come una parte di essi sia connessa alla carenza infrastrutturale sul versante dello smaltimento
- Nell'analisi degli oneri correnti, si rinvencono extra costi dovuti al sottofinanziamento della spesa in conto capitale, per il quale si ritiene opportuno soddisfare il fabbisogno infrastrutturale di Roma in quanto Capitale d'Italia

- Poiché il piano si dispiega nel corso del triennio, occorrono misure di sostegno in termini di spazi di Patto di stabilità interno e di risorse nel corso degli anni 2014 e 2015, per un importo non inferiore complessivamente ai 300 milioni di euro. Per il 2016 le esigenze dovranno essere valutate in coerenza con l'entrata in vigore della nuova normativa sul pareggio di bilancio.